

Cultura

Tempo libero



Via dei Gracchi

Riformismo e futuro della sinistra con Giulio Santagata e Luigi Scarola

Alle 18, all'Hotel NH Collection (via dei Gracchi 324) si parla di riformismo e futuro della sinistra con l'ex ministro Giulio Santagata e Luigi Scarola autori del libro *L'ira del riformista* (Piemme). Interviene Pier Luigi Bersani. Dalla rabbia positiva potrà nascere l'alternativa alle destre al governo, per uscire sotto il

segno dell'equità dalla crisi italiana. Non sarà mai troppo tardi per avviare riforme fiscali redistributive ma non punitive, per un welfare che sia generatore di lavoro, per promuovere un'imprenditorialità che investe e innova e un'ecologia che non faccia pagare i costi della transizione ai più fragili.

Il libro



● «Badlands. Il cinema dell'ultima Roma» di Federica Capoferri, Carolina Ciampaglia e Flaminio Di Biagi (Ledizioni editore, 310 pagine, 24,90 euro) è una raccolta di saggi che analizza il cinema legato a Roma degli ultimi anni, riflettendo sul ruolo del paesaggio e delle sue memorie, sulla persistenza di modelli e archetipi e l'impatto del contemporaneo

«S e Roma non esistesse, la storia del cinema perderebbe d'istante decine di capolavori». È un legame strettissimo quello che lega questa città all'immaginario cinematografico e alla sua nascita e evoluzione, fin dagli albori della nuova arte. Le prime proiezioni dei Lumières avvengono a Roma, nel marzo 1986. Il primo stabilimento italiano di produzione cinematografica fu costruito a Roma, nel 1905, l'Alberini-Santoni. Ancora prima della nascita di Cinecittà, gli studi della Cines, sorsero qui. Nel dopoguerra il neorealismo ha dettato nuove regole anche al cinema internazionale. Romano è il primo drive-in europeo, sorto a Casalpalocco nel 1957. Ma, come emerge



Bacio furtivo Una scena di «Cosmonauta» (2009) di Susanna Nicchiarelli ambientata fra i lotti del Trullo

nema contemporaneo, senza negare la sue contraddizioni. Un luogo dove si svolgono storie che mantengono una relazione forte con il centro, che è anche centro del potere».

Il fascino della città resta eterno — il Sorrentino de *La grande bellezza* insegna —, capace di convivere con la periferia che rompe i confini e impone la sua voce. «Non è una caso che la ripartenza del nostro cinema sia iniziata dalla riscoperta dei generi in cui, ancora una volta, Roma è stata pioniera». Si citano titoli come *Zora la vampira* dei Manetti Bros, *Non essere cattivo* di Claudio Caligari, *Cosmonauta* di Susanna Nicchiarelli, *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti, *Come un gatto in tangenziale* di Riccardo Milani, *Smetto*

Roma, città del cinema

dalle pagine di *Badlands*. Il cinema dell'ultima Roma, la raccolta di saggi a firma di Federica Capoferri, Carolina Ciampaglia e Flaminio Di Biagi (Ledizioni editore), non è, solo, storia passata. La Capitale è tornata protagonista. Una Roma dai confini e dagli equilibri più incerti, dove la periferia ha assunto un ruolo centrale.

«Il libro è nato — racconta Ciampaglia —, dalla nostra comune attività di insegnanti di cinema e cultura italiana in università come la John Cabot e Rome Center della Loyola University Chicago. Nei nostri corsi ci siamo trovati a presentare agli studenti stranieri film girati a Roma, analizzare le location, rimettere in scena alcune immagini iconiche di classici come *Vacanze romane* o *I soliti ignoti*. E abbiamo analizzato quanto la produzione di questo millennio si sia conquistato un posto nell'immaginario, come anche la periferia si sia imposta nel ci-

Nel saggio «Badlands» tre studiosi analizzano il nuovo immaginario Da «Zora la vampira» a «Rebibbia Quarantine»



Protagonisti Qui sopra, Luca Marinelli e Alessandro Borghi in «Non essere cattivo» (2015) di Claudio Caligari. A destra, Paola Cortellesi nel film «Come un gatto in tangenziale» (2017) di Riccardo Milani



quando voglio di Sydney Sibilia che spaziano tra fantasy, commedia, noir, horror, poliziesco, con una capacità di ibridazione e cross over che ha fatto scuola. Fino all'analisi del successo di un'opera che cinema non è, come *Rebibbia Quarantine* di Zerocalcare, ma che di cinema si nutre.

Quella che emerge da *Badlands* è una topografia del presente radicata su un passato da cui nessuno può prescindere, in cui molte strade, anche inconsapevoli, portano ai classici, Pier Paolo Pasolini su tutti. Nuovi autori si affiancano a quelli consolidati, nuovi interpreti si prendono la scena contribuendo a costruire un nuovo star system (come la coppia Borghi e Marinelli), tornano le produzioni e interlocutori internazionali. È una Roma aperta, apertissima al presente. E, si spera, al futuro.

Stefania Ulivi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tirso De Molina

Teatro dell'Opera